

si curasse degnamente il trasporto e la conservazione dei monumenti sepolcrali e delle reliquie dei santi.¹ Questa disposizione fu certo una conseguenza dell'opposizione recisa sollevata dal dotto storico della Chiesa, il card. Baronio, contro la demolizione di un edificio che custodiva tante memorie sacre e commoventi della storia del Papato.² Al card. Pallotta fu affidata la soprintendenza su tutti i lavori concernenti la demolizione.³

Paolo V fece ancora calda raccomandazione particolarmente ai canonici di S. Pietro, Sestilio Mazucca vescovo di Alessano, e Paolo Bizoni, di vegliare sui monumenti del santuario venerando e di procurare che tutto venisse esattamente fissato in figura e scrittura, particolarmente il disegno della cappella della Madonna di Giovanni VII posta all'ingresso della basilica, la quale era tutta decorata di mosaici, il ciborio con il sudario della Veronica, i mosaici di Gregorio XI della facciata ed altri monumenti antichi. Del trasporto dei corpi santi e delle reliquie dovevano esser redatti protocolli, e i sepolcri venire aperti solo in presenza del clero della Basilica. Su tutto ciò doveva avere la sorveglianza il vescovo di Alessano.⁴

Deve chiamarsi una fortuna particolare, che si trovasse nel canonico e archivista capitolare di S. Pietro, Jacopo Grimaldi

¹ L'indicazione, disgraziatamente assai breve, degli *Acta consist.* è pubblicata in ORBAAN, *Abbruch*. 35.

² * Actum in senatu de veteris Vaticanae basilicae demolitione utque ad normam et architecturam Michaelis Angeli Bonarotae, eminentissimi quondam ingenii et egregii molitionum opificis, reduceretur, sicut magno Iulio placuerat omnibus assentientibus; nam necessitas exprimebatur, prout volebant Palotta et Arigonius in gratiam Maderni tantum opus foedere ausi. Baronius acriter et religiose repugnavit, et sapientes ac pii parietum illorum miserabantur, illos esse memorantes, quos magnus Constantinus excelsissimae pietatis vel egesta humeris effossaque manu humo construxerat in honorem principis Apostolorum, quos Theodosius magnus, Honorius, Valentinianus, quos Caroli, Ludovici, Othones aliique Caesares et Summi Divorum nutantes firmarant, quos tot reges, antistites, duces praesulesque spectavissent, in quibus depictae imagines quae defunctis ob veritatem testimonium exhibuerant; proclinatis capitibus spectabantur altaria illa verenda, in quibus sanctissimi viri et omni praecinio celebratissimi litarant, sanctimoniam ac religionem spirantia, illi lateres, illa columnae, illa marmora tot sanctorum vestigiis calcata, sepulchrales moles veterum Divorum ac Caesarum tumuli ac reliquiae tantae molis proruendae, in miserationem, tristitiam ac gemitum omnium converterant: et ea tunc basilica manibus nostris excoidebatur (Hist. Pauli Aemilii Santorii l. 14. *Barb.* 2580, p. 2. Biblioteca Vaticana). È dunque errata l'affermazione dell'ORBAAN (*Abbruch* 1), che non vi sia stato « nessun partito tra gli allora riveriti, che fosse intervenuto a favore della conservazione ».

³ Vedi *Acta consist.* loc. cit.

⁴ La * « Iussio Pauli V canonici basilicae S. Petri vivae vocis oraculo de veteribus templi Vaticani memoria servandis » del 30 ottobre 1605 è data letteralmente dal Grimaldi, *Barb.* 2733 p. 112^b Biblioteca Vaticana.